



LA VOCE
dell'
APPENZELLER
MUSEUM



Numero 12/145 del mese di Dicembre 2025, anno XIII

Made by human - Interamente scritto con intelligenza umana

UN GIOCATTOLO (E NON SOLO)



Queste macchine da cucire giocattolo, che una volta si regalavano a Natale, erano spesso utilizzate come veri e propri strumenti di lavoro, come ci dice l'amico Maurizio Peruzzo, che ha donato al Museo l'oggetto sopra raffigurato:
"A me non sembra molto un giocattolo! A inizio secolo ci obbligavano le bambine a *produrre!* Non serve una grande fantasia per immaginare queste bambine in ambienti malsani, costrette a sacrificare la loro fanciullezza.
All'inizio dell'era industriale non esisteva il concetto di *Persona con dignità e diritti*.
Ma il passato è passato, non si può cambiare. Si può solo provare a imparare per non commettere gli stessi errori (orrori)!"

LA BACHECA DELL'APPENZELLER MUSEUM

Appenzeller Museum è una raccolta di oggetti interamente privata e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico.

La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito solo per e-mail.

Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte.

Questo è il numero 12/145, dicembre 2025, anno XIII; la tiratura del mese è di 1.545 copie. Vuoi tramandare la memoria e il significato di un oggetto? Affidatelo al Museo, sarà accolto con amore da 66.563 fratelli (inventario al 30 novembre 2025)!

"INIZIA IL FUTURO"

è l'ultimo libro edito dal Museo per i tipi di Macchione editore.

È il racconto, quasi un romanzo, della realizzazione di una strada, la LOMNAGO - AZZATE, piccola ma fondamentale perché fu per il suo ideatore e realizzatore la prova generale della MILANO-VARESE.

LIBORIO RINALDI
Ha collaborato Gioele Montagnana

Lomnago 1921-1924
INIZIA IL FUTURO
Piero Puricelli: dalla prima strada bitumata d'Italia alla prima autostrada del mondo



MACCHIONE

Disponibile nelle librerie fisiche e online.
Per averlo a casa scontato scrivere a:
info@museoappenzeller.it

Scrivono su La Voce

Il responsabile de La Voce è l'ing. Liborio Rinaldi, +39 335 75 78 179 (L.R.). Collabora attivamente Gioele Montagnana (G.M.).

La Voce è aperta alla collaborazione di tutti i suoi lettori, nel rispetto dei suoi principi.

Le rubriche possono variare di mese in mese in base al materiale pervenuto.

Il contributo, se per le sue dimensioni non può essere contenuto nel mensile, viene pubblicato nell'apposita sezione accessibile dal sito del Museo de [Le Spigolature](#).

Di tutti i contributi è citato l'Autore.

Contributi non firmati o siglati sono da ascrivere alla Redazione.

IL MUSEO

DURANTE

IL CORRENTE MESE

È APERTO

SU PRENOTAZIONE

(chiamare 335 75 78 179
un paio di giorni prima).

**GRUPPI da 5 (min)
a 10 PERSONE (Max)**

Nel sito del Museo (<http://www.museoappenzeller.it>), oltre ad ogni tipo di informazione sulle attività dello stesso, si trovano tutti [i numeri arretrati](#) de La Voce e l'indice analitico della stessa.

Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi o storici (vedi la sezione video-racconti del sito per una loro elencazione/visione) presso la propria Sede di via Brusa 6 - 21020 Bodio Lomnago o presso Associazioni al solo scopo di contrabbardare cultura.

DETTO SOTTO(VOCE)

(a cura del Conservatore del Museo; scrivete a: [Liborio Rinaldi](#))

UN AUGURIO E UN BILANCIO

Dicembre è un mese strano, perché a un clima di gioiosa festa per il Natale, anche se il suo significato religioso si è ormai molto annacquato in quello commerciale, si accompagna un velo di tristezza per la fine di un altro anno. Ci preparamo ai tradizionali botti, con i quali sembra che si voglia annullare nel frastuono l'anno vecchio, festeggiando con un sospiro di sollievo l'inizio di un anno nuovo, che poi spesso si rivelerà più vecchio del precedente.

Ma è colpa sua? L'anno non esiste, l'anno sono 365 giorni che saranno come li faremo noi, uno per uno, possibilmente senza schivarci delle responsabilità che abbiamo, senza dimenticarci che l'umanità non è un termine astratto, ma è concretamente la somma di tutti noi, donne e uomini.

Ben lo sapeva Gianni Rodari, che scherzosamente, ma neppure troppo, ci ammoniva così in una sua famosa poesia:

"Indovinami, indovino,
tu che leggi nel destino:
l'anno nuovo come sarà?
Bello, brutto o metà e metà?
Trovo stampato nei miei libroni
che avrà di certo quattro stagioni,
dodici mesi, ciascuno al suo posto,
un Capodanno e un Ferragosto,
e il giorno dopo del lunedì
sarà sempre un martedì.
Di più per ora scritto non trovo
nel destino dell'anno nuovo:
per il resto anche quest'anno
sarà come gli uomini lo faranno".

Sull'ingresso della chiesa di San Giorgio di Lomnago, voluta dalla contessa Puricelli, c'è la scritta "BONUS INTRA, MELIOR EXI": questo è l'augurio che faccio a tutti e a me stesso per primo: entriamo nell'anno nuono ben predisposti, ma cerchiamo di uscirne ancora migliori! Dipende solo da noi. *Liborio Rinaldi*



IL PERFETTO REGALO DI NATALE!



Continuano le presentazioni del libro **"Inizia il futuro"**.

Per il Museo è quasi una missione far conoscere la grande storia, spesso poco nota, che ha visto come protagonisti i nostri paesi.

*Per ricevere il libro a casa scontato scrivere a:
info@museoappenzeller.it*



@lavaresenascosta

LIBORIO RINALDI

Ha collaborato Giordano Monagnana

Lomnago 1921-1924
INIZIA IL FUTURO

Piero Puricelli: dalla prima strada bituminata d'Italia alla prima autostrada del mondo



MACCHIONE

Il 15 novembre nella suggestiva location della settecentesca "Curt di Brut" di Groppello di Gavirate Liborio Rinaldi ha conversato con Elena Ermoli sul mondo di Puricelli; l'evento è stato organizzato da "La Varese nascosta".

LA VOCE DELL'ARTISTA

CHICCO COLOMBO



Alcune delle opere esposte nella mostra



Chicco Colombo, o l'arte di stupire.

Quando pensavamo di sapere tutto sul burattinaio, nonché artista, di Cazzago Brabbia, ecco che il nostro amico ci riserva una grande sorpresa con la mostra "Ascoltare i pesci del fantacquario" appena conclusa a Varese presso la libreria Ubik.

"Il titolo della esposizione può sembrare paradossale" - ci dice Chicco - "tuttavia se ci pensate bene i pesci ci parlano eccome! Il loro linguaggio è sicuramente non verbale, ma corporeo, gestuale e soprattutto visivo. Il loro movimento o la loro staticità ci "parla" di situazioni, di emozioni, di pericolo o di tranquillità".

Chicco da sempre intreccia l'attività della pittura con quella del Teatro dei Burattini e in questo periodo la sua attenzione artistica si collega al territorio dove vive e lavora: il lago di Varese e in particolare i suoi abitanti: i pesci.

Il degrado e la sofferenza del popolo ittico lacuale, l'impotenza di coloro che si prodigano per una resurrezione del sistema ittico locale, hanno stimolato l'Artista a dar vita a una nuova popolazione ittica nata dalla sua creatività e dalla sua fantasia composta da soggetti possibili interpreti di nuove vite e storie dei pesci stessi.

Recentemente ha inoltre incrociato le specie autoctone con quelle della sua fantasia e facendosi aiutare dall'Intelligenza Artificiale, sempre però usata come strumento asservito alla sua Intelligenza Naturale, è arrivato a concepire del *lagartikel* e delle origini *franta-gentiche* delle sue opere. "ASCOLTARE I PESCI" - ci dice ancora Chicco Colombo - "è un primo tassello di un mosaico di questo percorso creativo, a mio avviso molto suggestivo che mi impegherò per il tempo futuro, forse anche con il Teatro".

Chicco, stupiscici ancora!!!



LA VOCE DELLA DANIMARCA

LA CATTEDRALE DI ROSKILDE - ROSKILDE DOMKIRKE

Un'altra tappa della splendida Danimarca, alla scoperta delle sue bellezze magari meno conosciute grazie all'amico giramondo Gioele Montagnana.

La Cattedrale di Roskilde, edificata tra il XII e il XIII secolo, è il primo grande edificio in mattoni della Scandinavia e un capolavoro del gotico baltico.

Costruita sul sito di una chiesa in legno e di una in pietra, divenne il principale luogo di sepoltura dei monarchi danesi a partire dal XV secolo. Le sue due torri gemelle dominano la città e la rendono visibile da chilometri.

All'interno si trovano numerose cappelle reali aggiunte nei secoli, con stili che spaziano dal gotico al rococò.

Le tombe di 39 sovrani, tra cui Cristiano IV e Margherita I, testimoniano l'importanza politica e simbolica dell'edificio. Dal 1995 è Patrimonio UNESCO, sia per la sua architettura innovativa, sia per il valore storico-culturale.

Roskilde Domkirke, opført mellem det 12. og 13. århundrede, er den første store murstensbygning i Skandinavien og et mesterværk af bæltegotik.

Bygget på stedet for en trækirke og en stenkirke blev den det vigtigste gravsted for danske monarker fra det 15. århundrede. Dens to tvillingetårne dominerer byen og kan ses fra kilometer afstand. Indvendigt findes adskillige kongelige kapeller tilføjet gennem århundrederne, med stilarter der spænder fra gotik til rokokø.

Gravpladserne for 39 monarker, herunder Christian IV og Margrete I, vidner om bygningens politiske og symbolske betydning. Siden 1995 har den været et UNESCO-verdensarvssted, både på grund af sin innovative arkitektur og, sin historisk-kulturelle værdi.



Pala d'altare, veduta aerea, una delle tombe, una delle facciate e la navata centrale della Cattedrale

LA VOCE DELL'INNOCENTI

C'ERA UNA VOLTA... LE 4 STAGIONI

C'era una volta... né un re (Grimm), né un burattino (Collodi), ma "le quattro stagioni", come ci racconta tra il triste e l'ironico l'amico del Museo Fiorenzo Innocenti. "Ah, ai miei tempi..." verrebbe la voglia di dire, ma non lo diciamo, anche se ormai l'abbiamo scritto.

Come forse universalmente noto, questo mese, più o meno il 21 (perché nemmeno di questa data si è più sicuri) cade il solstizio d'inverno: nel cielo notturno si può vedere la Grande Congiunzione tra Saturno e Giove. I due pianeti entrano in zona rossa e sembreranno uno. Nel 2020 il loro distanziamento fu assicurato da 730 milioni di chilometri. Erano ottocento anni che non capitava: l'ultima volta che accadde correva il 1226. Quell'anno morì San Francesco d'Assisi, di cui l'anno ormai imminente celebrerà il centenario della morte.

Equinozi e solstizi, giorno più, giorno meno, sono le poche certezze che ci sono rimaste. Noi che si vive a cavallo del 45mo parallelo, abbiamo il privilegio di godere di ben quattro stagioni. Nelle aree tropicali ce ne sono invece solo due: quella dei Monsoni e quella senza. Al nord c'è un inverno di undici mesi e uno per l'estate. Il *Global Warming* sta cercando di negarci le mezze stagioni, dimezzandoci le canoniche quattro. Quando avverrà, saremo decisamente più poveri.

Quando si parla di 4 stagioni, non si può non pensare alla Pizza e a Vivaldi (per alcuni sono la stessa cosa, considerando Vivaldi una pizza). La sua fetta invernale è la meno assaggiata: sentiamo quindi come i suoi archi barocchi ricamano dal 1725 le brine e le galaverne, i freddi e le nevi. Il primo movimento (allegro) descrive il gelido vento; il secondo movimento (largo) l'incedere prudente sul terreno ghiacciato; il terzo movimento (allegro) ci consiglia di stare a casa (capiro che novità) e che *addà da passà 'a nuttata*. Chiudo con una poesia della Dickinson: "Vi è una certa inclinazione di luce / i pomeriggi d'inverno / che opprime, come il peso / di musiche di cattedrale".

In copertina Bruegel con un inverno fiammingo. Ci sono pattinatori sullo sfondo e una trappola per uccelli in primo piano. Oggi non ci sono più pattinatori (i canali non ghiacciano) né trappole per uccelli (severamente proibito). Una novità cattiva e una buona. Buon solstizio da RADIO FLO INTERNATIONAL.



Pieter Bruegel (1525 circa – 1569) è stato un pittore olandese, capostipite di una famiglia di pittori. Lo furono infatti i due figli e il nipote, per cui, per identificarlo, viene anche chiamato "il Vecchio". Predilisse la dettagliata rappresentazione della vita contadina e i paesaggi.

Il quadro "Paesaggio invernale con pattinatori e trappola per uccelli" fu dipinto nel 1566 ed è conservato a Bruxelles nei Musei Reali delle Belle Arti del Belgio.



[Vivaldi four seasons: Winter](#)

Original version
Freivogel & Voices
of Music RV297 4K



L'amico Fiorenzo nel suo intervento riporta la frase in dialetto napoletano "*addà da passà 'a nuttata*". Come è certamente noto, essa è tratta dalla commedia di Eduardo De Filippo "Napoli milionaria!". La frase (deve passare la nottata) indica la necessità di resistere nei momenti difficili, aspettando fiduciosi che questi passino, proprio come si aspetta l'alba dopo una notte buia.

LA VOCE DELLA SIGNORA CHIARAVALLI

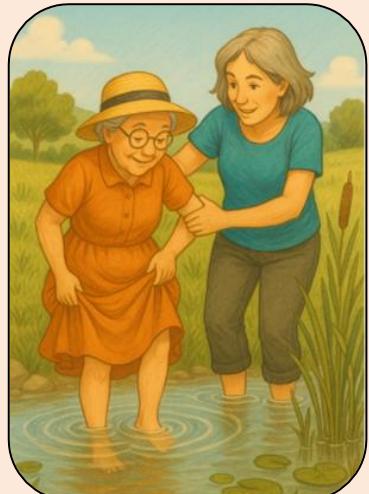
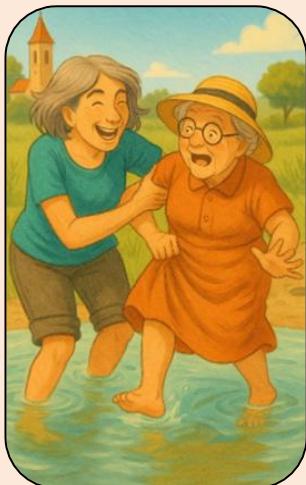
La signora Chiaravalli e la sua amica Carmen sono (quasi) diventate delle *star*, perché i lettori ci chiedono ancora delle filastrocche che, in tempi così bui, possano portare a bambini e non più tali un momento di spensierata allegrezza e levità. Ecco allora altri due raccontini!

La signora Chiaravalli va al mare

La signora Chiaravalli tranquilla riposa,
ma Carmen la sveglia, allegra e briosa.
Le dice: "Sveglia! Oggi andiamo al mare!
C'è il sole, a letto non si può più stare!"

La signora Chiaravalli a bagnare i piedi
ha un poco di paura,
ma la sua amica Carmen
con un sorriso la rassicura.

Poi, sguazzando si diverte tanto ma tanto,
al punto
che non so proprio dirvi quanto!



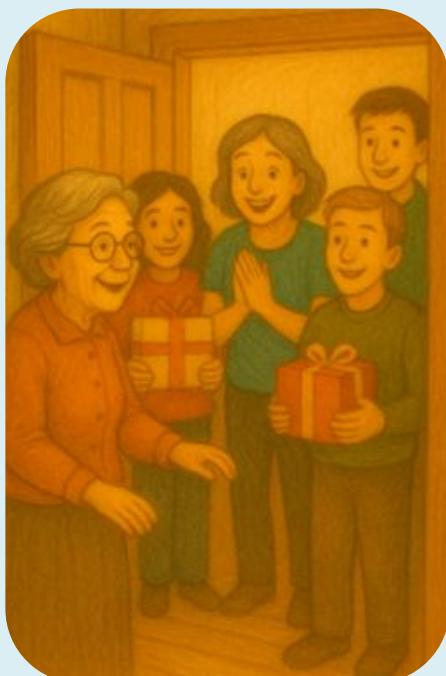
La signora Chiaravalli e il Natale

La signora Chiaravalli dalla sua stanza
vede la neve che cade e danza.
È già inverno, la neve fiocca e brilla,
ma nel suo cuore nemmeno una scintilla.

"Arriva Natale..." sospira la nonnina,
"ma nessuno busserà alla mia porticina".

Ma all'improvviso — toc toc! — che grande sorpresa!
Alla porta bussa una compagnia inattesa!
È Carmen che arriva, la sua amica,
e la stanza s'illumina
in men che non si dica!.

Con lei una festosa brigata,
portano doni colorati e una risata.
La tristezza svanisce perché è Natale
e una grande gioia dal cuore sale!



LA VOCE DI DANTE

IL SACCHEGGIO DI DANTE

Nella Divina Commedia, come i nostri lettori sanno, c'è di tutto ed è del tutto logico che alcuni versi, magari un pochino accomodati per la bisogna, vengano saccheggiati per essere trasformati in massime, proverbi o anche come sottolineatura - spesso ironica - di determinate situazioni. Gli amici dantisti Gioele Montagnana e Ottavio Brigandì ce ne forniscono questo mese alcuni gustosi esempi.

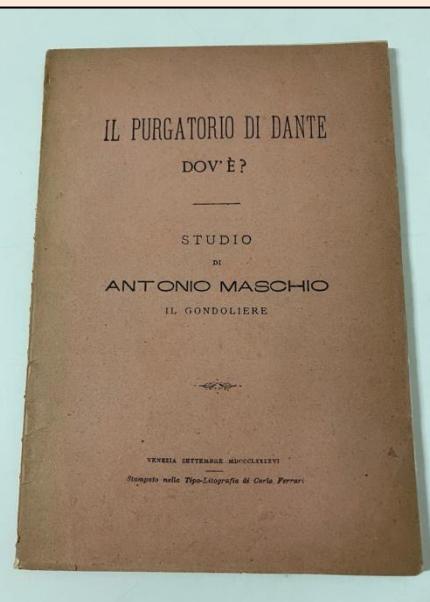
Dante, si sa, è da sempre oggetto di citazioni, reinterpretazioni e manipolazioni. Abbiamo già avuto modo di vedere come possa essere citato per difendersi da un interrogatorio o come si possano scrivere intere opere sul suo naso. Eppure, alcuni 'dantofili' sono stati capaci di andare oltre.

Dobbiamo allo scrittore Domenico Ciampoli (1852-1929) la descrizione di una gustosa caricatura in Ricordanze (1892): quella del suo carceriere Tripot, che si porta in seno uno sgualcito esemplare della Commedia, la conosce tutta a memoria e la cita ogni volta che apre bocca. Costui chiama il direttore della prigione "L'imperator del doloroso regno" (adattato da Inferno, XXXIV, 28) e ai condannati che sono arrivati di fresco grida dietro: "Non è senza ragion l'andare al cupo!" (adattato da Inferno, VII, 8). Inoltre, ai compagni che si ridono di lui, va ripetendo: "Quanta ignoranza è quella [sic] che v'offende!" (Inferno, VII, 71). Vantandosi, Tripot afferma: "Io me lo spiego da me Dante che i commentatori uno lo fugge e un altro lo coarta: io non voglio esser pecora, capite? che torna dal pascolo pasciuta di vento".

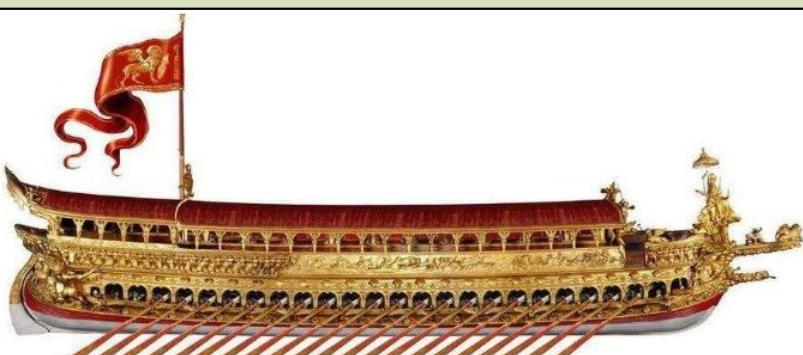
Una sera egli sorprende il povero Ciampoli che se ne sta nel crepuscolo a guardar le stelle nascenti e, additandogli l'alto muro di fronte, dove le gelosie lascian già trasparire i lumi della corsia femminile, gli mormora con aria maliziosa: "O setentrional vedovo sitto, / Poichè privatto sei di mirar quele!" (adattato da Purgatorio, I, 26-7). Se ciò non fosse già abbastanza, quando Ciampoli entrò in carcere, fu accolto con un lugubre "Lasciate ogni speranza, voi ch'entrate!" (adattato da Inferno, III, 9) e quando poco tempo dopo il carceriere lo vide uscirne libero, gli disse: "E quindi uscimmo a riveder le stelle" (Inferno, XXXIV, 139)!

Un altro caso curioso è quello di un certo Antonio Maschio (1825-1898), "il gondoliere dantista", come riportato da Giuseppe Bianchini nell'omonima opera del 1897 che è ancora facilmente reperibile online. Antonio conosceva la Commedia profondamente e, dopo aver iniziato a illustrarla ai suoi poveri clienti, che forse tutto volevano tranne che sentire una lezione su Dante durante il loro viaggio in gondola, decise di sfoggiare la sua conoscenza con 'lodati' lavori in conferenze recitate in più città d'Italia. Egli si era innamorato di Dante in modo casuale, quando, ancora giovine, aveva trovato in una bottega di tabaccaio alcune pagine della Commedia. Negli ultimi anni, lasciata la gondola, era divenuto bidello del Regio Liceo Marco Foscari della natia Venezia, forse non esattamente il lavoro sperato dallo speranzoso dantofilo.

Insomma, da carcerieri a gondolieri, il "sugo della storia", per dirla con Manzoni, è che il povero Alighieri continuerà sempre a essere sfruttato per gli scopi più strani e disparati.



Essendo gli "studi" di Maschio più ingegnosi e fantasiosi che accurati, il Tommaseo lo definì scherzosamente il "gondoliere e pilota del Bucentoro di Dante". Il Bucentoro era la galea di Stato della Serenissima Repubblica di Venezia: il giorno dell'Ascensione il Doge la utilizzava per celebrare lo "Sposalizio del Mare". Questa cerimonia simbolica voleva ribadire il dominio di Venezia sul mare.



LA VOCE DEI MOTORI

CONVERGENZE TRA L'AUTO E L'ARTE

Paolo Gamba, appassionato di auto d'epoca, questo mese ci porta a conoscere la mostra "News from the Near Future" allestita presso il Museo Nazionale dell'Automobile (MAUTO), realizzata in collaborazione con la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo. Ringraziamo al solito "MONDOINTASCA", giornale on-line di turismo e cultura del viaggiare, per l'autorizzazione alla pubblicazione (*il QR-Code inirizza all'articolo completo*).



Fondato nel 1933 da Carlo Biscaretti di Ruffia, il MAUTO espone oltre 200 vetture originali di 80 diverse marche che raccontano l'evoluzione storica dell'invenzione che ha cambiato il mondo. Si va dalle carrozze a vapore di fine Ottocento ai capolavori di design degli Anni Cinquanta, dalle protagoniste di corse epiche e viaggi memorabili ai prototipi che hanno guidato gli orientamenti futuri della ricerca.

La Fondazione Sandretto Re Rebaudengo è grande protagonista della vita culturale a Torino e in Italia e tra le voci più autorevoli nel panorama internazionale dell'arte contemporanea.



Il progetto della Mostra si basa sull'intesa di queste due istituzioni che condividono il desiderio di confrontarsi con la complessità del presente: tra il MAUTO e la Fondazione Sandretto prende forma un archivio visivo, affettivo e concettuale, non cronologico, costruito nel tempo.

Contestualmente alla mostra temporanea "News from the Near Future", una selezione di opere della Collezione Sandretto integra nel percorso permanente del MAUTO intersezioni inaspettate tra oggetti industriali e immagini artistiche, tra design, memoria e immaginazione. Il progetto si chiama "Convergenze". Otto opere contemporanee che coprono un arco temporale che va dal 1998 con l'opera fotografica 100 cinesi di Paola Pivi, a Nudeltisch (Spaghetti painting) di Giulia Andreani del 2019.

Nudeltisch Giulia Andreani (ph. credits Bin Jia)

Accanto alle opere provenienti dalla Collezione Sandretto, il Museo propone una convergenza tra automobili d'epoca e pittura che restituisce il fervore meccanico del primo trentennio del Novecento.

Si tratta di 34 opere del secondo Futurismo che esplorano le suggestioni dell'aeropittura, quali "Il marinaio" di Nikolay Diulgheroff del 1929, "Spirale Terramare" di Sibò (Pierluigi Bossi) del 1938, "Aeropittura respirare il mare volando" di Bruno Tano del 1931-1933, "Aeropaesaggio" di Gerardo Dottori del 1932, "Divinità della vita aerea" di Fillia (Luigi Colombo) del 1932, "Bolide Rosso" di Tato (Guglielmo Sansoni) del 1938 fino a una serie di opere di Mario Sironi, da "Gli stayers" del 1917 ad "Ali nascenti" del 1925.



Fiat 127 Camaleonte...Cristian Chironi (ph. credits Bin Jia)

Fanno parte di Convergenze anche quattro opere di artisti contemporanei, due delle quali realizzate su committenza del Museo: C/ART SERVICE di Robert Kuśmirowski, uno dei più noti artisti polacchi, e SUPERCAR, la luce d'artista realizzata da Cristian Chironi.



MAUTO in Corso Unità d'Italia 40, Torino, da giovedì 30 ottobre 2025 a domenica 8 marzo 2026.

LA VOCE DELLO SPAZIO

LA COMETA LEMMON

Arriva il Natale e allora, come da tradizione, si scruta il cielo alla ricerca di una Cometa che annuncia "pax in terra" di cui mai, come quest'anno, se ne sente il bisogno.

Questi corpi celesti, come noto, solcano il cielo attratte dal sole, attorno al quale ruotano, rischiando, ad ogni suo avvicinamento, di sciogliersi fondendo per l'enorme calore della nostra stella. Molte volte, come in questo periodo, le comete, dopo aver terminato la rotazione attorno al sole, ripartono verso le parti più lontane del sistema solare, offrendo alla nostra vista, lo spettacolo della visione del loro nucleo riconoscibile per il colore blu/verde smeraldo e dalla coda di polveri e ghiaccio sciolto provocati dal vento solare che soffia sul loro nucleo, provocando la scia luminosa.

Lo scorso anno ebbi il piacere di rintracciare e fotografare per diverse sere la cometa Tsuchinshan, nonostante le serate nuvolose, ritrovando l'entusiasmo che provoca l'arrivo di un simile corpo celeste.

Quest'anno si è rinnovato l'interesse contemplativo e fotografico per un analogo transito celeste, quello della cometa C/2025 A6 Lemmon, che, dopo aver raggiunto la minima distanza di 90 milioni di chilometri dalla nostra terra, l'otto novembre ha avuto l'incontro ravvicinato con il Sole a solo (!) 79 milioni di chilometri da esso. Nonostante fosse nuvoloso e piovoso da alcuni giorni, avevo preparato l'attrezzatura fotografica e contemplativa per rintracciare la detta cometa e la sera del 22 ottobre, alle 19,39, partivo per recarmi sulle alture del Verbano. Era tramontato da poco il sole e si cominciava a vedere qualche stella che facevano capolino in mezzo ad un enorme banco di nubi.

Sistemata la sedia da giardino assieme al treppiede fotografico, cominciai a cercare con il mio fido binocolo 10 x 50 tra le nuvole le stelle di riferimento presso le quali avrei potuto trovare la Lemmon, e, dopo una faticosa ricerca, spazzolando visivamente la zona di cielo interessata, vidi vicino ad alcune stelle, nel cielo di sudovest, il batuffolo verdastro della cometa, che continuava a coprirsi di nuvole. Montai allora sul treppiede la mia fida reflex digitale con un primo obiettivo, un grandangolare 29/2,8, e scattai una serie di foto per riuscire a centrare l'immagine della cometa al centro dell'inquadratura, utilizzando il solito sistema empirico per la centratura.

Successivamente sostituivo il primo obiettivo con un 50mm scattando altre foto, per poi passare ad un 85mm, e poi ad un 135mm, per terminare la sequenza con un teleobiettivo da 200mm, realizzando trentuno riprese fotografiche, vincendo l'intensa nuvolosità.



28-10-2025 – San Salvatore- Premeno – Cometa C/2025 A6 Lemmon
19h 46' - Canon Eos 650D + ob.135/3,5 - 3299 USO – t = 3,2 sec



Giotto - Natività - Particolare della Cometa

Le seguenti serate del 24 e del 26 ottobre, con cielo finalmente sereno, mi recai nuovamente nello stesso sito ed effettuai diverse altre decine di riprese fotografiche, però con cinque differenti obiettivi, aggiungendo un teleobiettivo da 200 mm. La sera del 28 ottobre conclusi il ciclo fotografico dedicato alla cometa Lemmon recandomi però più in quota e utilizzando gli stessi cinque obiettivi delle sere precedenti.

La luce della luna crescente illuminava la cima delle montagne circostanti con un effetto quasi magico ed osservando la velocità che assumeva la cometa spostandosi tra una foto e la successiva rispetto alle costellazioni che la circondavano. La scena che vedevo era fiabesca, con la cometa che si presentava in una fascia di cielo sulle cime di montagne illuminate dalla luna e con una scia cometaria ancora molto lunga. Terminata la serie di serate dedicate alla Lemmon mi sentii molto soddisfatto nonostante la fatica e il tempo profusi per quell'avventura durata diverse sere di ottobre.

Valter Schemmari, astrofilo